



*Dalla parte dei consumatori*

## CON I PRODOTTI "GEMELLI" **SI RISPARMIA SULLA SPESA**

in collaborazione  
con  
**IL SALVAGENTE**

**il salvagente**

**ENRICO  
CINOTTI**

Prodotti "gemelli", ma a un prezzo decisamente inferiore, anche fino al 30% in meno. Capita così di acquistare un succo di frutta alla pera Coop e scoprire che è prodotto nello stesso stabilimento dell'omologo succo a marchio Yoga. Stessi gli ingredienti, medesimi i valori nutrizionali, diversi i prezzi: quello *private label* costa il 17,5% in meno.

Il confronto può essere tranquillamente ripetuto per tantissimi prodotti marchiati con la sigla di una catena della Gdo, ma lavorati da una "firma" nota dell'industria alimentare italiana. A un prezzo decisamente inferiore. Così, ad esempio, Balocco fa biscotti e dolci per Realforo Lidl come anche per Vincenti; dagli stabilimenti Granarolo esce lo stesso latte etichettato anche da Coop e Conad; il famoso riso Scotti lo ritroviamo anche nella confezione griffata Auchan; così come Colussi produce, oltre che a marchio proprio, anche per Eurospin.

Per non parlare poi di quando lo stesso produttore serve due diverse insegne della Gdo. È il caso dell'orzo solubile Crastan, che produce sia per Carrefour che per Conad. Ci sono pure i prodotti per la casa (Frio produce pellicole a marchio proprio e per Conad), per l'igiene intima (i fazzoletti Tempo gemelli di quelli Conad) e per l'infanzia (i pannolini Coop sono Huggies). Il sito [www.ioleggoletichetta.it](http://www.ioleggoletichetta.it), ideato da un consumatore bolognese, Raffaele Brognà, è un valido strumento attraverso il quale scoprire i prodotti gemelli, avere la conferma della medesima composizione alimentare e risparmiare sulla spesa. Su un carrello medio di 60 prodotti settimanali, stima il sito, si può risparmiare fino a 120 euro al mese che, a fine anno, fanno recuperare al consumatore oltre 1.400 euro. Una cifra per la quale vale forse la pena, durante lo slalom al supermercato, di fare attenzione alle etichette e all'origine del prodotto.

Sull'argomento da anni *Il Salvagente* ha acceso i riflettori. Di recente poi Giorgia Nardelli, sul suo blog "Banco Frigo", dedicato al mondo dei consumi alimentari, sul quotidiano on line [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it) ha fatto il punto sulla vicenda del risparmio. La domanda di partenza è sempre la stessa: sono uguali oppure no? Come evidenziato sempre da *Il Salvagente*, le differenze variano da prodotto a prodotto, anche se gli standard di qualità restano elevati.

Per quanto riguarda il riso, abbiamo nel tempo evidenziato che se la materia prima è identica, cambia a volte la lavorazione, magari meno accurata. Il consumatore paga il prodotto il 30%

in meno, ma può trovare in confezione una percentuale più alta di chicchi rotti. Talvolta, ricorda Nardelli, a cambiare è la materia prima (ma su questo le aziende tengono le bocche cucite), o la percentuale di certi ingredienti più costosi, mentre in qualche caso i prodotti sono praticamente identici: stesso stabilimento di provenienza, stessa lista degli ingredienti, stesse percentuali. Resta il fatto che il prezzo, a parità di produttore, è più basso anche del 30%; percentuale che può raggiungere il 60% se il prodotto in questione si compra in un discount.

E allora, in un momento di grandi difficoltà, vale la pena guardare alle *private label* come conveniente alternativa al caro carrello. Senza però firmare cambiali in bianco: controllate bene le etichette, gli ingredienti e i valori nutrizionali. Se tutto corrisponde e c'è anche una bella forbice di prezzo, a voi la scelta! ■

